



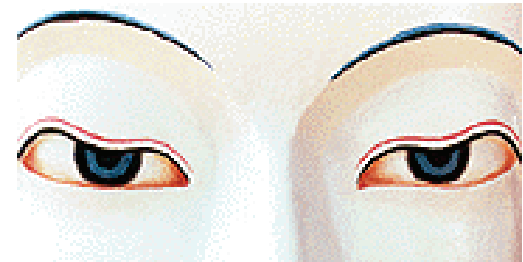
LODI
ALLE VENTUNO
TĀRĀ

con illustrazioni

Il presente scritto è stato elaborato da vari testi, in particolare dal libro di Aldo Franzoni: *Tārā, la divina madre nel buddhismo tibetano*, Bergamo 2004, dal sito <http://www.kunpen.it/DharmaTibet/B.pdf>.

Le immagini del testo sono rielaborazioni in parte tratte dal sito: <http://www2.bremen.de/info/nepal/Gallery-1/Tārā/2-27/21-Tārās-1.htm>

Per semplificare la lettura del testo tibetano delle Lodi, è stata adottata una traslitterazione in fonetica italiana e non il sistema Wylie



*Che lo sguardo
di infinita compassione di Tārā
possa seguire ogni essere
e liberarlo da tutte le paure.*

*Possa scusare gli autori,
vedendo le loro pure motivazioni,
se sono incorsi in errori
dovuti a limitata conoscenza.*

INTRODUZIONE

Il nome sanscrito Tārā significa “stella” o “salvatrice”; in tibetano è chiamata “Dröl-ma”.

È una delle più importanti divinità femminili, che personifica la materna e amorevole sollecitudine dei Buddha nel loro aspetto di intervento rapido ed efficiente per proteggere e salvare tutti gli esseri senzienti.

La raffigurazione più comune è *Tārā Verde* col corpo verde smeraldo che simboleggia la capacità di agire e tutti i tipi di attività illuminata dei Buddha; infatti è la dea dell’Azione Perfetta. È la manifestazione dell’elemento vento o aria e appartiene alla Famiglia di Buddha Amogasiddhi, ma, per la sua compassione - simboleggiata da Avalokiteśvara -, fa parte anche della Famiglia del Loto di Amitābha.

Tārā è rappresentata seduta con la gamba sinistra piegata e la destra protesa col piede appoggiato su un piccolo loto, per indicare che è pronta a venire in aiuto agli esseri.

Da Tārā Verde emanano ventuno forme o aspetti che sono espresse nelle ventuno Lodi.

Vi sono molte espressioni dei differenti aspetti, colori, funzioni ecc. assunti da Tārā secondo le circostanze: questi hanno dato luogo ad una ricchissima iconografia, con numerose varianti dipendenti da quale sia la tradizione considerata.

Le attività illuminate dei Buddha sono rappresentate da diversi colori: la prima di pacificazione, simboleggiata dal colore bianco; l’accrescimento dal giallo; l’attrazione o dominio, dal rosso; l’eliminazione o distruzione, dal blu/nero; l’attività dal verde, che è considerato l’insieme degli altri colori.



LA LODE A TĀRĀ IN VENTUN OMAGGI

OM ge tsün ma pag ma dröl ma la ciag tsel lo

OM Omaggio alla venerabile e nobile Ārya Tārā!

1.

**ciag tsel dröl ma gniur ma pa mo
cen ni ke cig log dang dre ma
gig ten sum gön ciu kye shel ghi
ke sar ge ua le ni gung ma**

Omaggio a Tārā la Veloce e l'Eroina, i cui occhi sono come il bagliore di un lampo; a Colei che sorge dalla corolla aperta del loto nato da una lacrima di Avalokiteśvara (tibet. Cenresi) Signore dei Tre Mondi.*

Myur-ma dP'amo, Tārā l'Eroina e la Veloce, di colore rosso, dall'aspetto moderatamente irato, seduta nella stessa posizione della Tārā Verde. Nella mano destra regge il vaso rosso che soggioga ostacoli e interferenze.

* I Tre Mondi (o Regni) sono:

- del Desiderio o Kamadhātu, abitato da sei stati di esistenza: gli esseri infernali, i preta, gli animali, gli uomini, gli asura e le classi inferiori dei deva (i quattro Re Guardiani, i trentatré Dèi, ecc.);
- della Forma o Rupadhātu abitato da classi di dèi superiori (cioè, su livelli di esistenza più sottile): dèi Brahma, dèi della Luce, dèi dello Splendore, dèi Privi di Pensiero (o delle Pure Dimore);
- del Senza-forma o Arupadhātu, abitato dagli dèi (ancora più sottili) assorti nella contemplazione dell'idea, dell'infinità dello spazio; dell'infinità del pensiero o della coscienza, del puro nulla; di né percezione né non-percezione.



2.

*ciag tsel tön ke da ua kun tu
gang wa ghia ni tseg pe shel ma
kar ma tong trag tzog pa nam ki
rab tu ce we ö rab bar ma*

*Omaggio a Te, il cui volto è come l'unione di cento lune
d'autunno* completamente piene, irradianti una luce
brillante, superiore all'insieme di mille stelle.*

dByangs-can-ma, Tārā la Grande Pacificatrice
Sarasvatī, del colore della luna d'autunno. Nella mano
destra regge il vaso bianco della pacificazione che
elimina tutte le malattie.

* Tārā può essere pacifica, serena, sorridente (simbolo dell'armonia che deriva dalla virtù) oppure irata, aggressiva, furiosa (simbolo della forza necessaria per combattere il male). La bellezza del suo volto è paragonata allo splendore di molte lune piene nel cielo d'autunno, perchè durante questa stagione in India il cielo è completamente terso e quindi la luna è particolarmente brillante. Nel buddismo, la luna simboleggia la dispersione dell'oscurità dell'ignoranza spirituale ed è connessa alla Vacuità ed alla sua comprensione, alla saggezza, alla verità assoluta, all'aspetto passivo, statico, immutabile, imperturbabile, all'energia femminile. Invece il sole simboleggia la diffusione della luce della consapevolezza trascendente, il metodo ed è connesso alla compassione, alla forma, alla verità fenomenica o relativa, all'aspetto attivo, dinamico, energico, all'energia maschile. Sarasvatī è il nome della Dea Induista della conoscenza e delle arti (letteratura, musica, pittura e poesia).



3.

*ciag tsel ser ngö ciu ne kie ki
pe me ciag ni nam par ghien ma
gin pa tsön dru ka tub shi ua
sö pa sam ten ciö yul gni ma*

Omaggio a Te, color oro, le cui mani reggono un loto blu nato nell'acqua; la cui sfera d'azione è generosità, perseveranza, ascetismo, serenità, pazienza e meditazione.*

dSod-nams-mchog ster-ma, Tārā la Dispensatrice delle virtù supreme, di colore oro, (che emana luce blulapislazzulo) personificazione delle sei perfezioni, in particolare della perfezione della saggezza. Nella mano destra regge il vaso dell'incremento che ha il potere di prolungare la vita, di aumentare la ricchezza e il karma positivo.

* Il loto blu o *utpala* è un fiore rarissimo perchè nasce solo quando un Buddha appare nel mondo, ha i pistilli dorati ed è un simbolo delle sei virtù o Perfezioni trascendenti o Pāramitā. Esse sono: generosità, perseveranza (o sforzo entusiastico), serenità (o saggezza), ascetismo (o moralità), pazienza e meditazione (o concentrazione). L'*utpala* simboleggia anche la compassione; talora viene raffigurato con lo stelo che si divide in 3 rami che portano ciascuno un fiore particolare: quello centrale è completamente sbocciato, quello a destra di Tārā è già appassito e mostra un frutto rosso e quello alla sua sinistra è un bocciolo giallo, per simboleggiare i Buddha dei tre tempi (presente, passato e futuro). I petali rappresentano invece i Buddha delle 10 direzioni.



4.

*ciag tsel de shin sceg pe tsüg tor
ta ye nam par ghial ua ciö ma
ma lü pa rol cin pa tob pe
ghiel ue se ki scin tu ten ma*

Omaggio a Te, Corona di tutti i Tathagata, che ottieni
infiniti trionfi, in cui hanno piena fiducia i figli dei
Vittoriosi**, che hanno realizzato tutte le Perfezioni.*

gTsub-gtor rNam-rgyal, Tārā Uṣṇīṣavijaya, Ornamento
del Capo dei Vittoriosi, di color giallo oro. Regge il
vaso giallo oro che ha il potere di aumentare la durata
della vita nostra e altrui e regala i più alti livelli
d'esistenza con lo sviluppo dei dieci bhūmi (livelli del
sentiero) del bodhisattva.

* Corona (in sanscrito, uṣṇīṣa), ornamento per il capo e quindi corona, è anche la protuberanza sulla cima della testa che viene ai bodhisattva dopo che hanno perseguito un giusto e virtuoso comportamento per eoni. Tathagata è sinonimo di 'Buddha'. Letteralmente significa 'Colui che è venuto (agata) dalla Realtà (Tathata)'. Tutti i Buddha considerano Tārā come la propria preziosa uṣṇīṣa. La Lode a Tārā fu enunciata dal Buddha Vairocana non con la bocca ma con l'uṣṇīṣa, che indica, per metafora, la lode che ne proviene e colei che ne è l'oggetto.

** 'Figli dei Vittoriosi' sono i bodhisattva che sono i 'figli spirituali' dei Buddha, cioè ne hanno seguito gli insegnamenti.



5.

*ciag tsel tutTārā hum yi ghe
do dang ciog dang nam ka gang ma
gig ten dun po sciab ki nen te
lu pa me par gug par nū ma*

Omaggio a Te, che con i suoni TUTTARE e HUM riempi i Regni del desiderio, le direzioni e lo spazi; che, calpestando i sette mondi, (con il Tuo potere) attiri a Te tutti gli esseri.*

Rig-byed-ma, Tārā che doni l'intelligenza, di colore rosso corallo, dall'aspetto moderatamente irato, che attrai con il mudra della saggezza. Nella mano destra regge il vaso bianco che ha il potere di attrarre e liberare tutti gli esseri dai sei reami e dal bardo.

* La vittoria di Tārā sulle negatività avviene mediante i suoni 'TUTTARE' e 'HUM' (oppure, mediante i raggi di luce emanati da tali lettere), i quali pervadono i Tre Regni (vedi nota alla Lode 1), per cui essa libera dalla sofferenza i “sette mondi”, cioè tutti gli esseri che vagano nel saṃsāra nei sei stati di esistenza e quelli che sono nello stato di *bardo* (tra la morte e la rinascita successiva).

TUTTARE: compare nel mantra di Tārā (vedi finale) e rappresenta la parola di Tārā.

La sillaba HUM (sotto) simbolizza la mente divina, si trova nel cuore di Tārā ed è citata anche nelle Lodi 11, 14, 16, 17)



འཇམ་མཁའ་ལྷོ་མ་

6.

*ciag tsel ghia gin me la tsang pa
lung la na tzog uang ciuk ciö ma
gung po ro lang ti sa nam dang
nö gin tzog ki dün ne tö ma*

*Omaggio a Te, onorata da Sakra, Agni, Brahmā, Marut,
alla cui presenza cantano lodi moltitudini di bhūta, vetāla,
gandharva e yakṣa*.*

Jigs-byed-ma, Tārā la grande terrifica, di colore rosso scuro. Nella mano destra regge il vaso rosso che ha la capacità di vincere tutti gli spiriti maligni e i fantasmi così come le malattie ad essi correlate.

* Sakra: il capo dei deva dei cieli inferiori del Regno del Desiderio noto nella mitologia indù come Indra.

Agni : il vedico dio del fuoco che regna sui ṛṣi (pron. *risci*), i saggi asceti.

Brahmā : il capo degli dèi del Regno della Forma. È il creatore indù dell'universo.

Marut (Marudiva): il dio brahmanico del vento e delle tempeste.

Bhūta: termine generico per indicare dèmoni o spiriti per lo più malefici, ostili o dispettosi, della classe dei preta. Nella Lode 21, dove sono detti “graha”.

Vetāla : i “cadaveri animati”.

Gandharva: musicisti celestiali. Sono i messaggeri del dio Indra.

Yakṣa (pron. *yakscia*): spiriti delle montagne. Sono esseri semi-divini (generalmente benevoli) che risiedono sulla terra (abitano gli alberi, le foreste e le montagne), nell'aria e nei cieli inferiori; spesso sono miti e recano beneficio, ma possono anche essere maléfici.



7.

*ciag tsel tred ce cia dang phe ki
pa rôl tül kor rab tu giom ma
ye kum iön kiang sciab ki nen te
me bar tug pa shin tu bar ma*

*Omaggio a Te, che con il potere dei suoni TRÈ e PHÈ,
distreggi tutti i cerchi magici dei nemici, che, con la tua
gamba destra piegata e la sinistra allungata, li bruci
completamente in un vortice di fuoco ardente.**

Gzhan-gyis mi thub-ma, Tārā l'Invincibile, di colore nero con una radianza rossa e dall'aspetto moderatamente irato. Regge il vaso nero da cui si irradiano le armi che hanno il potere di distruggere i sortilegi della magia nera e le influenze diaboliche. Niente la può attaccare.

* Tārā per vincere i nemici non solo usa i mantra TRAT (pron. TRÉ) e PHAT (pron. PHÉ), ma siede con la gamba destra piegata e la sinistra distesa ed allungata in avanti per simboleggiare rispettivamente il potere del metodo (cioè della compassione) e della saggezza (cioè della comprensione della Vacuità). Inoltre, la gamba sinistra qui simboleggia pure la vittoria sui fantasmi, sui dèmoni e sugli spiriti malvagi. (Oppure sta in piedi sulla gamba sinistra distesa, che appoggia sugli spiriti malvagi per sottometerli, e tiene la gamba destra piegata.)

Tārā sta in mezzo ad un grandissimo cerchio divampante, risplendendo del fuoco ardente e violento della sua saggezza trascendente: il suo corpo è infuocato e produce un'immensità di fiamme spaventose. Esse, da un lato, mettono in fuga Yama (il dio della morte) e tutti coloro che potrebbero nuocere alla nostra vita, distruggendone i malefizi; dall'altro, ci circondano con la loro protezione. L'elemento del fuoco - che ricorre anche nella Lode 13 - è spesso simbolo dello stato confuso della mente che non discrimina, ma nella sua qualità pura simboleggia lo stato di risveglio spirituale.



8

*ciag tsel ture gig pa cen po
dü ki pa uo nam par giom ma
ciu kie scel ni tro nier den dze
dra uo tam ce ma lu so ma*

Omaggio a Ture, che distruggi completamente i più potenti Māra; che, corrugando il viso di loto, sopprime tutti i nemici senza eccezioni.*

gZhan-mi rgyal-ba'i dpa'-mo, Tārā la Conquistatrice degli altri, dall'aspetto moderatamente irato. Regge il vaso rosso da cui si manifestano le armi in grado di distruggere tutte le influenze negative.

* Questa Tārā è "Ture", che significa "rapida, veloce"; essa è detta "colei che incute grande paura" e ha il potere di distruggere i Mara - cioè i dèmoni interni ed esterni più agguerriti e quindi più difficili da debellare -, non annientandoli, ma trasformando istantaneamente il loro stato mentale negativo nello stato di coscienza della Chiara Luce (Vacuità e Beatitudine): questo modo di aiutare gli esseri senzienti (effettuato da un Buddha nella sua manifestazione irata) è il più potente rispetto agli altri tre (vedi introduzione)

In questa lode si precisa che l'espressione irata si estende anche al suo viso divino, al punto di renderle lo sguardo aggrottato: è con questa semplice espressione che Tārā sottomette gli spiriti maligni e le interferenze negative e li priva del potere di nuocere.



9.

*ciag tsel kön ciog sum tsön chag ghie
sor mö tug kar nam par ghen ma
ma lü ciog ki kor lo ghen pe
rang ghi ö ki tzog nam trug ma*

Omaggio a Te, perfettamente adornata dal gesto simbolico dei Tre Gioielli (all'altezza del petto); ornata da ruote da cui fuoriescono fasci di luce che pervadono tutte le direzioni.*

Sen-Iden La Drölma, Tārā della Foresta di Sandalo, di colore bianco che mostri il mudra dei Tre Gioielli, in un aspetto pacifico e di gioventù. Regge il vaso bianco che ha il potere di proteggere gli esseri senzienti dalle paure del saṃsāra.

* Questa Tārā viene descritta attraverso il *mudra* della mano sinistra (l'anulare tocca il pollice, le altre dita sono stese) che simboleggia i Tre Gioielli: l'indice il Buddha, il medio il Dharma ed il mignolo il Sangha. Il pollice simboleggia il metodo, l'anulare la saggezza; con la loro unione si raggiunge la buddità. La mano destra poggia sul ginocchio nel gesto della generosità. Qui Tārā ha i palmi delle mani e le piante dei piedi adornati da linee luminose che disegnano le ruote del Dharma a 8 raggi, che simboleggiano il Nobile Ottuplice Sentiero; oppure le ruote dai 1000 raggi, il primo dei 32 segni di un Essere Illuminato. Da queste ruote promana una luce fulgidissima, simbolo della saggezza della divinità, che pervade le 10 direzioni dello spazio (cioè tutto l'universo), elimina l'oscurità mentale di tutti gli esseri e li attira fuori dal saṃsāra verso i Tre Gioielli. (Invece quando Tārā viene raffigurata come "Tārā Bianca", che ha un simbolismo specifico differente da Tārā Verde, è seduta nella posizione del loto e ha occhi sui palmi delle mani e sulle piante dei piedi e il terzo occhio sulla fronte per rappresentare - con sette occhi - la sua capacità di vedere chi ha bisogno del suo aiuto dovunque e in ogni momento.)



10.

*ciag tsel rab tu ga ua gi pe
u ghien ö ki treng ua pel ma
sce pa rab sce tu ta ra yi
dü dang gig ten uang du dze ma*

*Omaggio a Te, che splendi di gioia e il cui diadema
irradia ghirlande di luce. Con il suono gioioso di
TUTTĀRĀ, soggioghi tutti i Mara e gli dei del mondo.**

Jig-rten-gsum las rgyal-ma, Tārā la Conquistatrice dei
Tre Mondi, di colore rosso, con gli occhi ben aperti,
regge il vaso rosso che ha il potere di esaudire tutti i
desideri e di rimuovere tutti gli ostacoli materiali e
spirituali.

* Tārā indossa un diadema o tiara tempestata di pietre preziose, da cui provengono splendidi e meravigliosi raggi multicolori di luce che offuscano ogni altra luce e assumono la forma di ghirlande che si moltiplicano e si propagano. Questo ornamento rappresenta il suo potere di aumentare la fede in chi ce l'ha e di farla sorgere in chi ne è privo, nonché il potere di esaudire ogni desiderio e speranza dei suoi discepoli.

TUTTĀRĀ è un rafforzativo di Tārā e con questa sonora risata, vengono sottomessi tutti i Mara (vedi Lode 8), nonché “i potenti del mondo” cioè le divinità temporali e le forze samsariche.



11.

*ciag tsel sa sci kiong ue tzog nam
tam ce gug par nü ma gni ma
tro nier io ue yi ghe hum ki
pong pa tam ce nam par drol ma*

*Omaggio a Te, dotata del potere di convocare l'assemblea
dei Guardiani del Mondo con il loro seguito. Con
espressione minacciosa, vibrando la sillaba HUM, liberi
da ogni miseria.**

Nor-ster-ma, Tārā tesoro di ricchezze o dispensatrice di
ricchezze e di realizzazioni, di colore arancione con
riflessi dorati. Regge il vaso arancione che distrugge la
sofferenza della povertà e tiene sotto controllo gli esseri
che comandano su questa Terra.

* Mostrandosi accigliata in viso, con la fronte aggrottata, mediante la sillaba
HUM (vedi Lode 5), Tārā convoca i “Guardiani delle 4, oppure delle 10
direzioni” e li comanda a compiere quanto necessario per aiutare e
proteggere i discepoli ad aver successo nella pratica spirituale e a liberarli
specialmente dalla povertà materiale e spirituale (mancanza di agiatezza o di
felicità interiore) che può essere un ostacolo a praticare il Dharma.



12.

*ciag tsel da ue dum bü u ghien
ghien pa tam ce shin tu bar ma
rel pe tro na ö pag me le
tag par scin tu o rab dze ma*

*Omaggio a Te, il cui capo è coronato con una luna crescente, i cui ornamenti brillano tutti intensamente; da Amitābha, (seduto) sui tuoi folti capelli, si diffonde costantemente una luce pura.**

bKra-shis don-byed-[ma], Tārā la Dispensatrice di condizioni favorevoli, di colore arancio-oro. Regge il vaso arancione della buona fortuna.

* Tārā indossa un diadema a forma di mezzaluna; è adorna di molti altri gioielli, pietre preziose, orecchini, collane, cinture, braccialetti che sfavillano di uno splendore che si propaga dovunque e ha il potere di eliminare le sofferenze, le miserie e la povertà, apportando prosperità e buona fortuna a chi l'invoca.

Sul suo capo c'è l'uṣṇīṣa (vedi Lode 4), in corrispondenza della quale - seduto sulla sua lucente chioma nera, a forma di chignon - c'è il Dhyaṇi Buddha Amitābha, di colore rosso, il cui nome significa "luce infinita o incommensurabile" e il suo elemento è il fuoco. Questa luce che egli diffonde incessantemente intorno a Tārā e nelle 10 direzioni dello spazio ha il potere di liberare dalle sofferenze del saṃsāra e di raccogliere le positività degli esseri rimandandole loro aumentate (così come cresce la luna col passar del tempo).



13.

*ciag tsel kel pe ta me me tar
bar ue treng ue ü na ne ma
ye kang yön kum kün ne kor ghe
dra yi pung ni nam par giom ma*

*Omaggio a Te, che dimori al centro di una ghirlanda
fiammeggiante come il fuoco della fine di un eone; con la
tua gamba destra allungata e la sinistra piegata, sei
circonfusa di gioia e distruggi tutte le forze ostili. **

dGra-dpun som-mdzad-ma, Tārā la Distruttrice delle
forze ostili, di colore rosso, dall'aspetto irato. Regge il
vaso rosso che protegge dalle interferenze e sconfigge i
demoni e gli ostacoli.

* L'universo si contrae e si evolve ad intervalli regolari (kalpa, cioè eoni),
che si succedono all'infinito con un periodo di involuzione o distruzione;
poi un periodo in cui esso rimane annientato; successivamente vi è un
periodo di evoluzione o creazione e infine la durata della sua esistenza. La
distruzione avviene mediante il successivo intervento del fuoco, dell'acqua
e dell'aria.

Tārā siede, in modo diverso da quello indicato nella Lode 7, a simboleggiare
la generosità nell'insegnare il Dharma e la distruzione delle forze negative
(sia fisiche che mentali) nemiche del Dharma stesso. Nel far questo, Tārā è
"circonfusa di gioia": ora, poiché essa è irata, tale qualifica potrebbe forse
andare intesa nel senso della Lode 16, ossia che è "circondata da coloro che
gioiscono del Dharma". Un'altra interpretazione dice che Tārā non è seduta,
ma sta in piedi, volteggiando in una danza dai movimenti rapidi e variati.

Il primo effetto è di dar gioia agli esseri compassionevoli; il secondo è di
sottomettere le forze negative e gli esseri umani o non umani nemici di chi
desidera girare completamente la Ruota del Dharma.



14.

*ciag tsel sa shi ngö la ciag ghi
til ghi nün cing zab ghi dung ma
tro nier cen dze yi ghe hum ki
rim pa dñun po nam ni ghem ma*

*Omaggio a Te, che colpisci la superficie della terra con il
palmo della mano e la percuoti con il piede e, con lo
sguardo accigliato, pronunciando la sillaba HUM
sottometti i sette livelli.**

'Khro-ñer-can, Tārā l'Accigliata per l'ira, di colore nero con riflessi marroni. (In alcune forme Tārā ha la mano destra atteggiata nel "mudra di minaccia" - il pugno chiuso e indice e mignolo levati verso l'alto - con cui soggioga e pacifica tutti gli esseri.) Nella mano destra regge il vaso nero che distrugge i demoni impedenti.

* Tara schiaccia la superficie della Terra col piede e la scuote furiosamente con la mano: significa che ha il potere di dominare sulla superficie terrestre. Assumendo un atteggiamento irato, col viso aggrottato, con la sillaba HUM di color blu (vedi Lode 5, 11, 16, 17) essa soggioga e controlla anche i sette tipi di esseri nocivi o forze che dimorano nei livelli o mondi sotterranei.



15.

*ciag tsel de ma ghe ma sci ma
gnia ngen de sci sciö iül gni ma
so ha om dang iang dag den pe
dig pa cen po giom pa gni ma*

*Omaggio a Te, beata, virtuosa e pacifica, la cui dimora è
la pace (del Nirvana), che, essendo perfettamente dotata
di SOHA e OM, elimini le grandi negatività.**

Rab-zhi-ma, Tārā la Completamente Pacifica, di colore
bianco, regge il vaso bianco che ha il potere di
purificare tutte le negatività e le oscurazioni del karma.

* Terminata la parte di lodi che riguarda Tārā nell’aspetto della “forma”,
inizia quella che riguarda la “mente” di un essere illuminato.
“Dotata di SVĀHĀ (pron. tibetana *SOHA*) e OM” allude al mantra supremo
o mantra-radice di cui sono le sillabe finali e iniziale; quindi la sua potenza
non ha limiti e può purificare ogni contaminazione.



16.

*ciag tsel kün ne kor rab ga ue
dra ye lu ni nam par ghem ma
yi ghe ciu pe ngag ni kö pe
rig pa hum le drol ma gni ma*

*Omaggio a Te che, circondata da seguaci gioiosi, annienti completamente tutti i nemici (del Dharma), che liberi per mezzo della HUM e del “Mantra delle Dieci Sillabe”.**

'Bar-ba'i 'od-can-ma, Tārā la Luminosa risplendente, di colore rosso. Nella mano destra regge il vaso rosso della saggezza che annulla le maledizioni e accresce la forza spirituale.

* Qui inizia la sezione in cui Tārā viene elogiata attraverso le sue attività trascendenti. Ella libera dalle negatività e distrugge tutte le interferenze mediante la HUM (Lode 5, 11, 14, 17) e il “Mantra delle dieci sillabe” (vedi finale).



17.

*ciag tsel tu re zab ni dab pe
hum gi nam pe sa bön gni ma
ri rab man da ra dang big ge
gig ten sum nam io ua gni ma*

*Omaggio a Ture, la Veloce, che calpesti con i piedi e che
hai per sillaba-seme HUM, che scuoti i Tre mondi e le
montagne Meru, Mandara e Vindhya (o Kailash).**

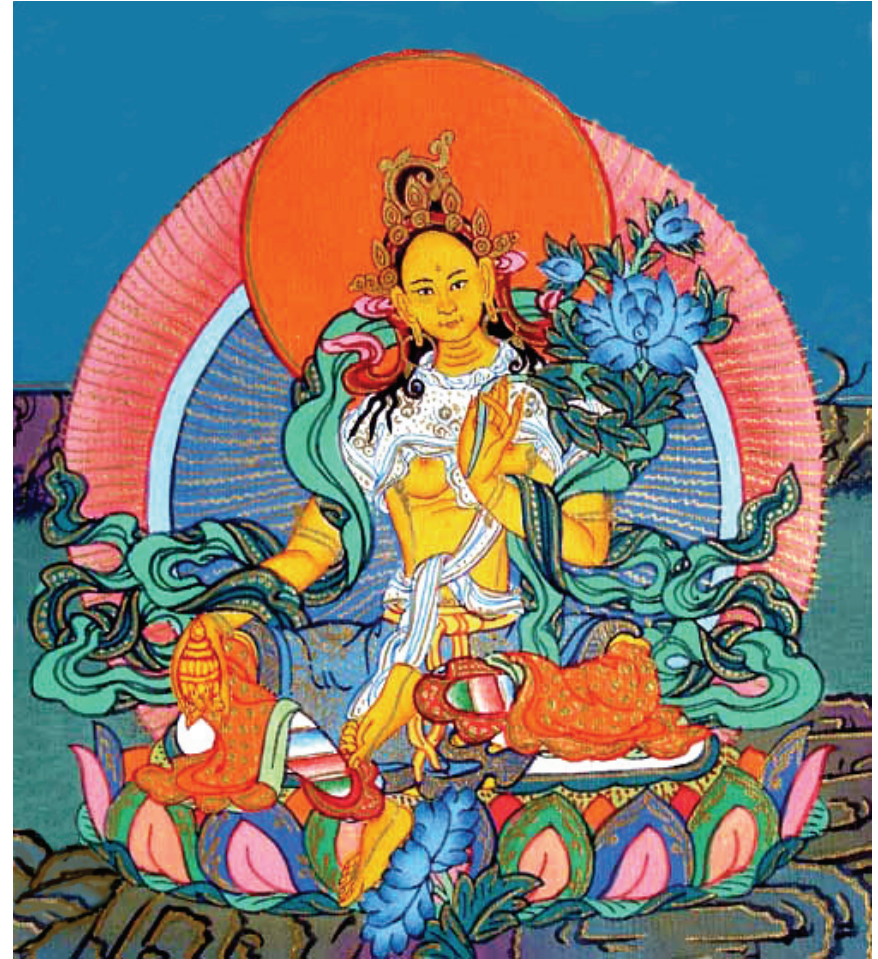
dPag-med gnon-ma, Tārā, la Soggiogatrice senza limiti. Di color giallo zafferano e dall'aspetto moderatamente irato. Regge il vaso che soggioga le innumerevoli forze negative, le oscurazioni e dissipa gli ostacoli.

* Qui Tārā è chiamata semplicemente “Ture” (vedi Lode 8). La sua sillaba-seme (cioè la sua essenza dal punto di vista fonetico) è la lettera HUM (Lode 5, 11, 14, 16). Pesta i piedi per eliminare ogni ostruzione, mentre il suono HUM risuona attraverso i Tre Mondi o Regni (vedi Lode 1).

Meru: nella cosmologia tibetana è una montagna quadrata (i cui quattro lati sono fatti di metalli o pietre preziosi) che costituisce l'asse centrale dell'universo. E' circondata da 8 catene concentriche di montagne, fra le quali fluiscono 7 laghi circolari; dopo la settima catena vi è il grande oceano da cui emergono i 4 “continenti”.

Mandara: è una collina presso Bansi nel Bihār (India), citata nella tradizione induista, su cui sorgono molti templi indu, buddisti e giainisti.

Vindhya : è una catena montuosa che si estende attraverso il Mādhya Pradhesh in India; altre versioni traducono *Kailash* (una montagna considerata sacra da tutte le religioni della regione, appartenente alla catena dei monti Gangdisê dell'Himalaya nel Tibet, dalla quale nascono alcuni dei fiumi più lunghi dell'Asia). Nella simbologia buddista, la montagna ha un significato particolare: come i crinali e sentieri che salgono verso l'alto si unificano nella vetta, così ogni pluralità e dicotomia che ancora vi sia nel Sentiero spirituale si annulla nell'unicità della Meta, che trascende le differenziazioni.



18.

*ciag tsel la yi tso nam pe
ri dag tag cen ciag na nam ma
ta ra gni giö pe ki yi ghe
dug nam ma lü pa ni sel ma*

*Omaggio a Te, che reggi nella Tua mano la luna
contrassegnata dalla lepre e dalla forma del lago dei
Deva; recitando due volte TARE e PHÈ, elimini tutti i
veleni senza eccezione.**

rMa-bya-ma, Tārā, la Pavona, che guarisce da tutti i tipi
di veleni, di colore bianco. Regge il vaso bianco della
medicina che vince le febbri.

* Qui viene lodata Tārā per la sua capacità di eliminare i veleni e, in senso
metaforico, guarire delle contaminazioni mentali.

Tiene in mano “ciò che è contrassegnato da una lepre”, comune modo di
dire indiano e tibetano per indicare la luna; infatti, i monti e le valli della
luna piena sembrano disegnare la figura di una lepre (o di un coniglio). Il
disco lunare ha la forma di un lago dei Deva, cioè è perfettamente rotondo e
pieno di acqua bianca, chiara e fresca. Tutto ciò simboleggia l’eliminazione
delle sofferenze dei veleni di origine vegetale e minerale. Tārā pronuncia il
mantra radice, che contiene due volte il vocativo “TARE e una volta la
sillaba PHÈ (vedi lode 7)”, così disperde anche gli altri veleni di origine
animale.

Viene detta “pavona” perchè si pensava che il pavone potesse cibarsi di
radici e piante velenose senza danno, trasformando anzi questo cibo nella
bellezza delle sue magnifiche piume.



19.

*ciag tsel lha yi tzog nam ghial po
lha dang mi am ci yi ten ma
kün ne go cia ga ue gi ghi
tso dang mi lam ngen pa sel ma*

*Omaggio a Te, che sei venerata dai sovrani delle
moltitudini degli Dei, dai Deva e dai Kinnara; che, con la
tua corazza che irradia gioia, elimini tutti i conflitti e i
sogni cattivi.**

***Mi-pham rgyal-mo**, Tārā, la Regina Invincibile, Colei
che dissipa i reami cattivi e la sofferenza, di colore
bianco. Regge il vaso bianco che dissolve ogni
problema.*

* Questa lode riguarda le attività di Tārā destinate ad eliminare le dispute e gli incubi. I sovrani dei Deva sono Sakra (cioè Indra), che è il capo dei Deva del Mondo o Regno del Desiderio, e Brahmā, che lo è di quelli della Forma (Lode 6). I “kinnara” sono musicisti celestiali dal corpo umano e dalla testa di cavallo (o viceversa) che suonano il liuto, al sèguito di Kubera (il dio della ricchezza).

La devozione a Tārā assicura al praticante una protezione paragonata ad un'armatura, che procura gioia e beatitudine alla mente di chi la porta.



20.

*ciag tsel gni ma da ua ghie pe
cen gni po la ö rab sel ma
ha ra gni gio tutTārā yi
shin tu drag pö rim ne sel ma*

*Omaggio a Te, i cui occhi risplendono del fulgore del sole
e della luna piena; recitando due volte HARA e
TUTTĀRĀ, elimini tutte le malattie epidemiche.**

*[Lha-mo] ri-khrod-ma, Tārā, l'Eremita della
Montagna, di colore arancione chiaro. Regge il vaso
arancione di medicine che dissolve l'ignoranza e le
epidemie più terribili.*

* Questa Lode è rivolta a Tārā per la sua attività che elimina o riduce le epidemie e perfino le più gravi malattie. Il suo sguardo è luminoso, perchè i suoi occhi risplendono della luce della saggezza che è simile al fulgore del sole allo zenit e della luna piena. (Lode 2). La sua attività è quella di guarire o disperdere le epidemie e le malattie infettive - comprese quelle in senso spirituale, cioè bramosia, invidia, ecc. - mediante la recitazione del mantra *OM TĀRE TUTTĀRE TURE SVĀHĀ HARA HARA PHAT* che contiene due volte HARA e una volta TUTTĀRĀ (che al vocativo diventa TUTTĀRE).



21.

*ciag tsel de gni sum nam kö pe
sci ue tü dang iang dag den ma
don dang ro lang nö gin tzog nam
giom pa ture rab ciog gni ma*

*Omaggio a Te, che sei dotata del pieno potere di
pacificare mediante lo stabilire le tre Realtà; Suprema
Eccellente Ture, che distruggi le moltitudini di graha,
vetāla e yakṣa*.*

'Od-zer can-ma (Mārīcī), Tārā il Raggio di Luce, di colore bianco e radiante un arcobaleno di luci e le lettere OM, A, HUM. Regge il vaso bianco che esaudisce tutti i desideri; distrugge i demoni e ripristina la vitalità da loro sottratta.

* Questa Lode riguarda l'attività di Tārā che distrugge influenze ed esseri negativi. L' "ordinamento dei tre Principi"(o delle tre Verità) è quello della Realtà del corpo, della parola e della mente divini - che sono i tre aspetti della natura sublime di un Essere Illuminato, rappresentati dalle tre sillabe-seme: la OM al capo per simboleggiare il corpo divino, la A alla gola per simboleggiare la parola divina; la HUM al cuore per simboleggiare la mente divina. Queste sillabe, oltre che il potere di purificare, hanno anche quello di vincere e trionfare in ogni direzione sulle folle degli esseri negativi citati nella Lode 6.



*Tsa ue ngag ki to pa di dang
ciag tsel ua ni gni sciu tsa cig*

*Tali sono l'elogio al mantra-radice
e l'omaggio alle ventuno Tārā.*

ཨོཾ་ཏཱ་རེ་ཏུ་ཏུ་རེ་ཏུ་རེ་སྐྱཱ་ཏཱ་

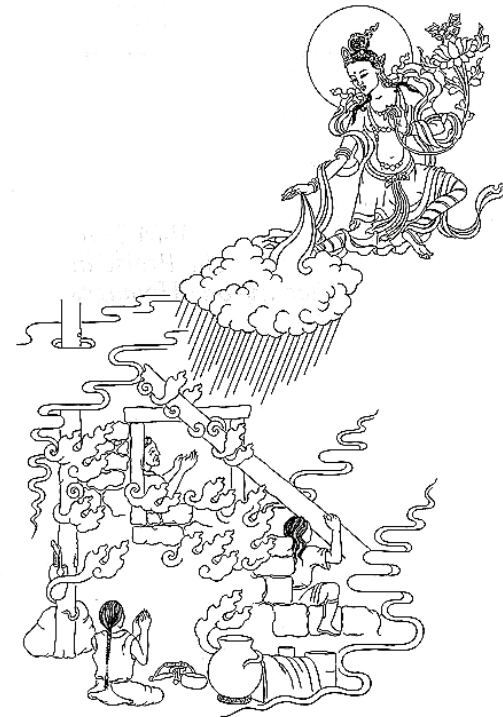
OM TARE TUTTARE TURE SOHA

*Korua le drol Tare ma
TutTārā yi gig ghie drol
Ture naua nam le drol
Drölma ium la ciag tsel lo*

*Tare Ma, Madre che liberi dal Saṃsāra;
Tuttare, Tu che liberi dalle otto paure; **
Ture, tu che liberi da tutte le malattie,
a Te, La Grande Madre Liberatrice, io mi prostro.*

**** LE 8 PAURE.** Vi sono otto aspetti di Tārā che proteggono dalle grandi calamità fisiche e dai correlati difetti mentali; hanno colori diversi; con la destra compiono il mudra della generosità e con la sinistra tengono il loto e un oggetto specifico, come dal seguente schema.

FUOCO	collera	<i>bianca</i>	cristallo d'acqua
LADRI	opinioni errate	<i>bianca</i>	arco e frecce
ACQUA	attaccamento	<i>rossa</i>	cristallo di fuoco
LEONE	orgoglio	<i>blu</i>	vajra
SERPENTE	gelosia	<i>verde</i>	arura o mirabolano
PRIGIONE	avarizia	<i>verde</i>	spada
ELEFANTE	ignoranza	<i>gialla</i>	uncino
DEMONI	dubbio	<i>nera</i>	bastone



TESTO TIBETANO

༡། མི་རྗེ་བཙུན་མ་འཕགས་མ་སྒྲིལ་མ་ལ་ཕྱག་འཚལ་ལོ།

| ཕྱག་འཚལ་སྒྲིལ་མ་སྐྱུར་མ་དབའ་མ།
| སྐྱུན་ཅི་སྐད་ཅིག་སྒྲིག་དང་འདྲ་མ།
| འཇིག་རྟེན་གསུམ་མགོན་ཅུ་སྐྱེས་ཞལ་གྱི།
| ལོ་སར་བྱེ་བ་ལས་ནི་བྱུང་མ།

| ཕྱག་འཚལ་སྒྲིལ་ཀའི་ལྷ་བ་ཀུན་ཏུ།
| ལང་བ་བརྒྱ་ནི་བརྟེན་པའི་ཞལ་མ།
| སྐར་མ་སྒྲིང་ཕྱག་ཚོགས་པ་རྣམས་ཀྱིས།
| སའ་ཏུ་བྱེ་བའི་འོད་སའ་འབར་མ།

| ཕྱག་འཚལ་སེར་སྒོ་རྩ་ནས་སྐྱེས་ཀྱི།
| བདུས་ཕྱག་ནི་རྣམ་པར་བརྒྱན་མ།
| སྐྱེན་པ་བརྩོན་འགྲུས་དཀའ་ཐུབ་ཞི་བ།
| བཟོད་པ་བསམ་གཏན་སྒྲིང་ཡུལ་ཉིད་མ།

| ཕྱག་འཚལ་དེ་བཞིན་བཤེགས་པའི་གཙུག་རྟོར།
| མཐའ་ཡས་རྣམ་པར་རྒྱལ་བར་སྦྱིད་མ།
| མ་ལུས་པ་རོལ་བྱིན་པ་ཐོབ་པའི།
| རྒྱལ་བའི་སྲས་ཀྱིས་ཤིན་ཏུ་བརྟེན་མ།

| ཕྱག་འཚལ་རྒྱུར་རྩྱུ་ཡི་གེས།
| འདོད་དང་སྦྱོགས་དང་རྣམ་མཁའ་གང་མ།
| འཇིག་རྟེན་བདུན་པོ་ཞབས་ཀྱིས་མཚན་ཏེ།
| ལུས་པ་མེད་པར་འགྲུགས་པར་རུས་མ།

| ཕྱག་འཚལ་བརྒྱ་བྱིན་མེ་རྩ་ཚངས་པ།
| རྒྱུང་རྩ་རྩ་ཚོགས་དབང་ཕྱག་མཚོད་མ།
| འབྱུང་པོ་རོ་ལངས་དྲི་ཟ་རྣམས་དང་།
| གཞོད་སྐྱིན་ཚོགས་ཀྱིས་མདུན་ནས་བརྟོད་མ།

| ཡུལ་འཚལ་རྒྱ་ཅེས་བྱ་དང་ཡུ་གིས།
| ཡ་འོལ་ལྷུལ་ལོལ་རབ་རྒྱ་འཛུམས་མ།
| གཡས་བསྐྱམས་གཡོན་བརྒྱུད་ཞབས་ཀྱིས་མཚན་ཏེ།
| མི་འབར་ལྷུག་པ་མིན་རྒྱ་འབར་མ།

| ཡུལ་འཚལ་རྒྱ་ལེ་འཛིགས་པ་ཚེན་པོ།
| བདུད་ཀྱི་དཔའ་པོ་རྣམ་པར་འཛུམས་མ།
| རྩ་སྐྱེས་ཞལ་མི་ཚོ་གཉེར་ལྷན་མཛད།
| དག་པོ་ཐམས་ཅད་མ་ལུས་གསོད་མ།

| ཡུལ་འཚལ་དཀོན་མཚོག་གསུམ་མཚོན་ཡུལ་རྒྱུའི།
| སོར་མོས་ཐུགས་ཀར་རྣམ་པར་བརྒྱན་མ།
| མ་ལུས་ཕྱོགས་ཀྱི་ལོལ་ལོས་བརྒྱན་པའི།
| རང་གི་འོད་ཀྱི་ཚོགས་རྣམས་ལྷུག་མ།

| ཡུལ་འཚལ་རབ་རྒྱ་དགའ་བ་བཟོད་པའི།
| དབྱ་བརྒྱན་འོད་ཀྱི་སྤེང་བ་སྤེལ་མ།
| བཞད་པ་རབ་བཞད་རྒྱུར་ཡིས།
| བདུད་དང་འཛིག་རྩེན་དབང་དུ་མཛད་མ།

| ཡུལ་འཚལ་ས་གཞི་སྤྱོད་བའི་ཚོགས་རྣམས།
| ཐམས་ཅད་ལྷུགས་པར་རྣམ་མ་ཉིད་མ།
| ཚོ་གཉེར་གཡོ་བའི་ཡི་གེ་རྩྭ་གིས།
| ཡོངས་པ་ཐམས་ཅད་རྣམ་པར་སྤོལ་མ།

| ཡུལ་འཚལ་ལྷ་བའི་དུམ་བུས་དབྱ་བརྒྱའི།
| བརྒྱན་པ་ཐམས་ཅད་མིན་རྒྱ་འབར་མ།
| རལ་བའི་ཚོད་ན་འོད་དཔག་མེད་ལས།
| རྩག་པར་མིན་རྒྱ་འོད་རབ་མཛད་མ།

| ཡུལ་འཚལ་བསྐྱལ་བའི་ཐ་མའི་མི་ལྟར།
| འབར་བའི་སྤེང་བའི་དབྱས་ན་གནས་མ།
| གཡས་བརྒྱུད་གཡོན་བསྐྱམས་ཀུན་ནས་བསྐྱོར་དགའི།
| དག་ཡི་དབྱུང་ནི་རྣམ་པར་འཛུམས་མ།

| ཡུལ་འཚལ་ས་གཞིའི་ངོས་ལ་ཡུག་གི།
| མཐེལ་གྱིས་བརྒྱན་ཅིང་ཞབས་ཀྱིས་བརྒྱུད་མ།
| ཚོ་གཉེར་སྤྱན་མཛད་ཡི་གེ་རྩྭ་གིས།
| རིམ་པ་བདུན་པོ་རྣམས་ནི་འགེམས་མ།

| རྒྱལ་ལོ་ལ་བདེ་མ་དག་མ་ཞི་མ།
| ལྷ་དང་ལངས་ཞི་སྤྱོད་ཡུལ་ཉིད་མ།
| སྤྱི་རྒྱ་མོ་དང་ཡང་དག་ལྡན་པས།
| རྒྱལ་པ་ཚེན་པོ་འཛུམས་པ་ཉིད་མ།

| རྒྱལ་ལོ་ལ་ཀུན་ནས་བསྐྱོར་རབ་དགའ་བའི།
| དག་ཡི་ལུས་ནི་རྣམ་པར་འགོམས་མ།
| ཡི་གེ་བརྒྱ་པའི་དག་ནི་བཀོད་པའི།
| རིག་པ་རྩོམ་ལས་སྒྲིལ་མ་ཉིད་མ།

| རྒྱལ་ལོ་ལ་རྩེ་ལྷོ་ལ་འབྲེལ་བའི་བདེ་བས་པས།
| རྩོམ་གྱི་རྣམ་པའི་ས་བོན་ཉིད་མ།
| རི་རབ་མཚུངས་དང་འབྲེལ་བའི་བྱེད།
| འཛུམས་ལྡན་གསུམ་རྣམས་གཡོ་བ་ཉིད་མ།

| རྒྱལ་ལོ་ལ་རྩོམ་ཡི་མཚོ་ཡི་རྣམ་པའི།
| རི་དུགས་རྟུགས་ཅན་རྒྱལ་ན་བརྒྱམས་མ།
| རྩེ་ར་གཉིས་བརྗོད་པར་གྱི་ཡི་གེས།
| རྩེ་ར་རྣམས་མ་ལུས་པ་ནི་སེལ་མ།

| རྒྱལ་ལོ་ལ་རྩོམ་ཡི་ཚོགས་རྣམས་རྒྱལ་པོ།
| རྩོམ་དང་མི་ལམ་ཅི་ཡིས་བརྟེན་མ།
| ཀུན་ནས་གོ་ཆ་དགའ་བའི་བརྗོད་བྱིས།
| ཚོད་དང་མི་ལམ་དན་པ་སེལ་མ།

| རྒྱལ་ལོ་ལ་ཉི་མ་ལྷ་བ་རྒྱས་པའི།
| རྩེ་ར་གཉིས་པོ་ལ་འོད་རབ་གསལ་མ།
| རྩེ་ར་གཉིས་བརྗོད་རྩེ་ར་ཡིས།
| བེན་རྩེ་དུག་པོའི་རིམས་ནད་སེལ་མ།

| རྒྱལ་ལོ་ལ་དེ་ཉིད་གསུམ་རྣམས་བཀོད་པས།
| ཞི་བའི་མཐུ་དང་ཡང་དག་ལྡན་མ།
| གདོན་དང་རོ་ལངས་གཞོན་སྤྱོད་ཚོགས་རྣམས།
| འཛུམས་པ་རྩེ་ར་རབ་མཚོག་ཉིད་མ།

| རྩེ་བའི་ལྷགས་བྱིས་བརྗོད་པ་འདི་དང་།
| རྒྱལ་ལོ་ལ་བ་ནི་ཉི་ལུ་རྩེ་གཅིག།

